

LE PROPOSTE DEL CEN â?? In vista del futuro Circular Economy Act, il Circular Economy Network propone dieci azioni concrete per accelerare la transizione verso un modello circolare capace di ridurre sprechi, dipendenza dalle materie prime vergini e impatto ambientale: creare un mercato unico delle materie prime seconde; rafforzare il recupero dei rifiuti elettronici e delle materie critiche; progettare prodotti piÃ¹ durevoli, riparabili e riciclabili; estendere la responsabilitÃ dei produttori a tutte le filiere; introdurre incentivi fiscali per riparazione, riuso e ricondizionamento; usare gli appalti pubblici per sostenere i mercati circolari; favorire alleanze industriali tra produzione e riciclo; rafforzare il ruolo di cittÃ e regioni nella transizione; mobilitare investimenti pubblici e privati per lâ??economia circolare; promuovere standard comuni e cooperazione internazionale per filiere circolari competitive e sostenibili.

LE MATERIE PRIME CRITICHE â?? Una sezione innovativa del Rapporto 2026, elaborata da Enea, mette in relazione diretta la circolaritÃ con la sicurezza delle materie prime critiche. Il fosforo, componente essenziale di fertilizzanti e mangimi, Ã un caso emblematico: la dipendenza europea dalle importazioni Ã dellâ??82%. Il Rapporto indica nei fanghi di depurazione una fonte sottoutilizzata di recupero di questo elemento strategico. Per quanto riguarda il magnesio, la Cina controlla lâ??88% della produzione mondiale e la dipendenza Ue Ã totale per il magnesio primario. Il Rapporto analizza il potenziale della desalinizzazione circolare: la salamoia prodotta dagli impianti â?? tradizionalmente considerata uno scarto problematico â?? contiene elementi come magnesio, potassio, calcio e bromo con un valore di mercato teorico superiore a 200 euro per metro cubo.

â??Lâ??attuale crisi geopolitica ha evidenziato la vulnerabilitÃ del nostro sistema produttivo che dipende per il 46,6% dallâ??importazione di materie prime â?? sottolinea Claudia Brunori, direttrice del dipartimento Enea di SostenibilitÃ â?? Anche se il nostro Paese ha sviluppato una grande capacitÃ di riciclo e produttivitÃ delle materie prime, Ã quanto mai necessario un cambio di paradigma improntato sullo sfruttamento delle nostre â??miniereâ?? urbane e sullâ??uso efficiente delle risorse lungo la catena di valore, a partire dalle fasi di progettazione e produzione. In questo contesto, Enea Ã fortemente impegnata nello sviluppo e nel trasferimento di soluzioni tecnologiche avanzate che possono imprimere una decisa accelerazione verso la circolaritÃ ; tuttavia, per generare un effetto sistemico e duraturo, occorrono anche strumenti normativi e finanziari adeguatiâ?•.

I DATI DELLA CIRCOLARITAâ?? â?? In Italia, il tasso di utilizzo circolare di materia (Cmu) ha raggiunto il 21,6% nel 2024 â?? il piÃ¹ alto in Europa â?? contro una media Ue del 12,2%. Significa che oltre un quinto dei materiali consumati in Italia non viene estratto nÃ© importato, ma recuperato. Un risparmio strategico enorme, in termini di costi, emissioni e dipendenza geopolitica. Il tasso di riciclaggio sul totale dei rifiuti gestiti (urbani e speciali) ci mostra che lâ??Italia, su 160 Mt ne ricicla lâ??85,6% (137 Mt), piÃ¹ del doppio della media Ue che Ã del 41,2% e distaccando nettamente Spagna (54,7%), Francia (52,3%) e la stessa Germania (44,4%). La produttivitÃ delle risorse Ã cresciuta del 32% dal 2019: nel 2024 lâ??Italia si Ã confermata leader, generando 4,7 euro di Pil per ogni chilogrammo di risorse consumate, il valore piÃ¹ alto tra le grandi economie europee e nettamente sopra la media Ue (3 â?-/kg). Sul fronte del riciclo degli imballaggi lâ??Italia guida la classifica europea con il 76,7% nel 2024 (dato Conai), contro una media Ue del 67,5%.

GLI INVESTIMENTI â?? Infine, il Rapporto segnala â??una contraddizione preoccupante: proprio mentre il contesto geopolitico rende urgente accelerare la circolaritÃ , gli investimenti privati in Italia nelle attivitÃ tipiche dellâ??economia circolare (riciclo, riuso, riparazione, noleggio, leasing) sono calati da 13,1 miliardi di euro nel 2019 a 10,2 miliardi nel 2023 (dallo 0,7% allo 0,5% del Pil). Una tendenza

negativa condivisa quasi in tutta Europa•. Sul fronte del Pnrr, •con oltre 1.100 progetti finanziati per impianti di gestione dei rifiuti e filiere del riciclo, la spesa resta bassa • circa il 17% a ottobre 2025 • con scadenze al 2026 sempre pi• a rischio•. Sul piano industriale, il programma Transizione 5.0 ha mostrato, secondo il Rapporto, •forti limiti di coerenza e efficacia•, evidenziando la necessit• •di integrare stabilmente la circolarit• nelle strategie industriali nazionali•.

L•OCCUPAZIONE • L•occupazione in una serie di attivit• tipiche pi• direttamente collegate all•economia circolare conta 508mila addetti (2% del totale, in linea con la media Ue), ma con una flessione del 7% rispetto al 2019. •• un segnale che l•economia circolare italiana, pur eccellente nelle performance ambientali, non ha ancora trovato un modello di crescita economica robusta•, si evidenzia nell•analisi.

•

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 14, 2026

Autore

redazione